

STUDENTE DISABILE SEGNALATO AL TRIBUNALE DEI MINORI: L'INDIGNAZIONE DEL PADRE IN UNA LETTERA

E' accaduto in un Istituto agrario di Pinerolo. La lettera del padre: "Il mondo ci è crollato addosso. Questi 15 anni sono stati duri. Ora ci sentiamo offesi e umiliati". Denis, 15 anni, soffre della sindrome di Prader Willi

ROMA - Avere un figlio disabile non è mai semplice. Non lo è per i genitori, che si scontrano con ansie, dubbi sul futuro, interrogativi, paure sulle difficoltà contro cui dovrà combattere. Bisogna superare molti ostacoli, andare da un ospedale all'altro, scontrarsi con le ostilità delle persone.

Per i genitori di Denis le difficoltà arrivano subito. E le raccontano in una lettera inviata alla nostra redazione, per segnalare una storia in cui non vedono "tutto nella norma": non le persone, bensì le istituzioni, o il comportamento di chi è preposto a rappresentarle. Denis "nasce con chiari problemi sin dal primo momento. Girovaghiamo da un ospedale all'altro finché circa 18 mesi dopo si arriva a definire la malattia di cui soffre: la sindrome di Prader Willi". Inizia così un lungo iter di "corsi sulla riabilitazione, incontri con psicologi, convegni, incontri con altri genitori organizzati presso l'ospedale San Raffaele (HSR) oppure al Regina Margherita di Torino...non abbiamo mancato un appuntamento in 15 anni se non seriamente motivato".

I problemi aumentano quando Denis inizia la scuola superiore: è difficilmente gestibile, a volte aggressivo, sia con i compagni sia con gli insegnanti, che a volte minimizzano, altre no: "la situazione non era per niente semplice, ma non era una novità - spiega l'insegnante di sostegno - già dalle medie aveva presentato problemi, quindi lo sapevamo". Anche i genitori erano consapevoli della complessità della situazione: "la gestione di Denis riconosco che non è semplice - ammette il padre - ai primi di ottobre cerca di aggredire l'insegnante di italiano. Durante una gita ha creato qualche momento di tensione perché a volte decideva lui quale sentiero era da percorrere. Ha rotto un paio di occhiali all'insegnante di sostegno. Utilizzando una scala adibita a via di fuga è salito su di un tetto, mettendo logicamente in forte preoccupazione l'intera scuola. Poi tante piccole cosucce. Poteva accadere che un insegnante enfatizzava la cosa e un altro ci diceva 'Ma non è successo nulla sono fatti che possiamo tranquillamente aspettarci e possiamo gestire'."

Scriva ancora il padre: "Credo di aver avuto un buon rapporto con il gruppo docenti. Ci siamo precipitati a scuola ogni volta che ci hanno chiamato. Ci siamo

presentati ad ogni incontro richiesto sia con il preside sia con gli insegnanti. Abbiamo accettato la riduzione a tre ore al giorno per vedere se le cose andavano meglio."

"I genitori venivano spesso - conferma l'insegnante di sostegno, che aggiunge - noi insegnanti eravamo piuttosto preparati, anche perché in tutta la provincia di Torino ci sono stati degli incontri tra professori e medici del Regina Margherita, in cui abbiamo trattato anche la sindrome di cui soffre Denis". Come viene descritto nella lettera, il preside richiede una nuova diagnosi funzionale, per cui Denis viene sottoposto a 7 incontri per i test con il neuropsichiatra, a seguito dei quali viene confermata l'idoneità per la frequenza con parziale partecipazione ai laboratori. "Questo mi sembra logico visto che è presente un laboratorio di chimica e sono presenti attrezzature agricole", riconosce il padre. "Denis inizialmente non veniva a scuola il sabato e due pomeriggi a settimana, poi, dopo alcuni momenti di difficoltà e consultazioni con medici e preside, iniziò a frequentare solo dalle 8.00 alle 11.05. Era costantemente seguito da un assistente per l'integrazione, oltre che da noi", spiega l'insegnante di sostegno, che conclude "sicuramente ci sono stati dei miglioramenti nel corso degli anni".

A giugno un altro episodio: durante un momento di gioco, Denis ferisce lievemente un compagno. Dopo un primo momento di tensione, la cosa sembra rientrare. Il preside però, senza consultarsi con gli insegnanti, decide di inviare una segnalazione ai carabinieri, dove spiega che "si è creata una situazione di rischio all'interno della scuola per il comportamento dell'alunno". Nel far ciò, allega una serie di relazioni ricevute dagli insegnanti durante l'anno. Ma, come riporta il padre, "non trasmette una relazione, benché esistente, dove si legge che il fatto è stato involontario, avvenuto in un momento di gioco. E nemmeno il verbale di un consiglio di classe in cui si spiega che 'i genitori sono sempre stati collaborativi'".

Si lamenta il padre: "Dopo 15 anni di impegno e di ricerca di collaborazione con la scuola il preside, senza consultarsi con il servizio di neuropsichiatra e nemmeno con i servizi sociali, ha preso autonomamente la decisione di segnalare il caso alla stazione dei carabinieri, che d'ufficio hanno trasmesso il tutto ai servizi sociali e al Tribunale dei Minori".

I genitori di Denis non vogliono credere a quanto successo: "Quando abbiamo letto queste ultime tre parole il mondo ci è crollato addosso. Questi 15 anni non sono stati una passeggiata, sono stati anni duri. Abbiamo avuto altri 2 figli.

Penso che per il momento possiamo essere molto orgogliosi di loro. Non posso accettare l'idea di dover andare eventualmente a rispondere del nostro operato davanti al Tribunale dei Minori". Iniziano così una lotta per diffondere questa vicenda, perché non vogliono arrendersi al fatto che dopo anni di impegno, tutto debba essere messo in discussione. "Abbiamo contattato anche l' Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale (Anffas), che non è riuscita però ad avere un colloquio con il preside" spiega il padre di Denis.

Soprattutto si chiedono perché il preside ha preso questa decisione, che sicuramente avrà delle ripercussioni su tutto il nucleo familiare: "Ci sentiamo offesi e umiliati dall'azione intrapresa dal sig. Preside. Quanto tempo porterò via al mio Denis per poter seguire tutto? E ai suoi fratelli? Tutto questo non porterà nulla di positivo né al nostro Denis né alla sua famiglia". (Serena Chiodo)

(2 agosto 2010)

(Fonte: www.superabile.it)